

TERAPIA DEL DOLORE • Accordo al senato sulla legge che regola la somministrazione dei farmaci anche oppiacei

Un fine vita meno doloroso: accordo civile e bipartisan

Maurizio Golgi

Con un voto bipartisan e, quindi a larga maggioranza, è stata approvata dal senato la legge che regola il ricorso alle cure palliative e alla terapia del dolore. Un passo avanti - che riconosce all'Italia, in tema di legislazione sul problema, una sorte di primato a livello europeo - che è un aspetto collaterale che non intralcia e non ha nessun legame con il testo in discussione al parlamento sul biotestamento e il fine vita.

Con la nuova legge - che ora dovrà passare all'esame e al voto della camera ma con buone probabilità di essere approvata bipartisan - si stabilisce sia l'utilità delle cure di protezione (palliative) ai malati terminali compresa l'assistenza domiciliare. Soprattutto, è stato stabilito che il trattamento del dolore è diverso dalla cura palliativa ed è stato inserito negli obblighi del Piano sanitario nazionale.

Il trattamento - la terapia del dolore - sarà somministrata per alleviare la sofferenza che non è un qualcosa che «per forza» deve essere «provata» come si continua a sostenere. Il dolore va eliminato per dimostrare soprattutto solidarietà alla persona (pensiamo ai pazienti sofferenti di Sla). Questa è un grande differenza con il passato e, rispetto al presente, considera anche la possibilità dell'uso degli oppioidi per la terapia; sempre e comunque sotto l'attento monitoraggio di un medico competente, a sua volta controllato dagli organi ministeriali. Sono previsti corsi specifici per ottenere

il riconoscimento di operatore sanitario che somministra la cura. Rimane invece sospesa l'approvazione dell'ordine del giorno (odg) presentata dai radicali che chiedeva che la cannabis (prevista) non venga comprata all'estero, ma inizi piuttosto a essere prodotta dall'agro-industria del nostro paese. L'odg è in discussione e sarà necessario capire - se durante il suo iter al parlamento - sarà accolto o completamente rigettato.

Altre due cose stabilisce questa nuova normativa. La prima che gli oppiacei potranno, sempre sotto adeguato controllo, essere somministrati in ambito pediatrico e neonatale (basta pensare all'alta percentuale di tumori dell'infanzia); la seconda che ci saranno norme rigide affinché i fondi stanziati vengano dati agli enti locali. La quota da investire è pari a 50 milioni di euro annui, a cui si dovrebbero aggiungere i 100 milioni già previsti a partire dal 2009. Gli enti locali che non effettueranno alcun specifico intervento saranno destinati a perdere i soldi.

Il passo avanti c'è stato ed è importante non avere interferito con l'importante capitolo sul biotestamento che riguarda l'opportunità del soggetto all'autodeterminazione, ad avere una cura; ovvero l'opportunità (tuttora in discussione) di poter esercitare un diritto e dichiarare il proprio orientamento. Va ribadito che l'Italia è il primo paese a garantire le terapie ai bambini in tenera età possibilmente nel rispetto della persona (anche bambini) e della famiglia.

